

Rassegna del 28/03/2014

| | | | | | |
|------------------|----------------------------------|----|--|-------------------------|---|
| CONI SERVIZI SPA | Gazzetta dello Sport Roma | 37 | Intervista a Michele Uva - Stadio alla prova «Aziende e allenamenti per viverlo ogni giorno» | <i>Piccioni Valerio</i> | 1 |
| SPORT E SCUOLA | Gazzetta dello Sport | 17 | Il Commento - Facciamo in modo che lo sport diventi un asset dell'Italia | <i>Iaria Marco</i> | 3 |
| SPORT E SCUOLA | Liberta' | 42 | Sport e scuola, binomio felice | <i>Ziliani Luca</i> | 4 |

Stadio alla prova

«Aziende e allenamenti per viverlo ogni giorno»

Uva, d.g. della Coni Servizi Spa: «Investire sul no match day
Concorrenza con l'Olimpico? Piuttosto, moltiplicherà l'offerta»

«Mi sembra vincente l'idea del centro sportivo della squadra vicino all'impianto»

«Il nome quanto vale? L'Emirates ha 108 milioni di ricavi annui, 5,2 vengono dal titolo»

VALERIO PICCIONI

■ Direttore generale della Coni Servizi Spa, proprietario dello stadio Olimpico. Delegato Uefa, l'ultimo suo viaggio è stato il 2-0 del Chelsea al Galatasaray. Gran tessitore dell'emendamento sugli impianti-stadi andato in porto nella recente legge di stabilità. Michele Uva ha diversi titoli per dire la sua sul percorso presentato mercoledì in Campidoglio da Marino e Palotta.

Intanto, i tempi. L'ottimistica stima di 2-3 anni quanto è aiutata dall'emendamento approvato a fine anno?

«Serve presentare al Comune uno studio di fattibilità corredato da un piano economico finanziario. Da quel momento scatta il cronometro: entro 12-14 mesi deve arrivare una risposta».

Dopo i 12-14 mesi, che cosa succede?

«Succede che possono partire le procedure per arrivare alla realizzazione».

Ma quali sono gli interlocutori di Legge?

«Il Comune, la Regione e il Coni, che deve approvare dal punto di vista tecnico il progetto».

Fa impressione anche la cifra dell'investimento: 300 mi-

lioni per lo stadio vero e proprio, un miliardo con le infrastrutture. Come minimo si può dire che lo stadio non potrà fermarsi al calcio.

«È impossibile pensare di vivere solo con il botteghino. Anche se numeri consolidati ci dicono che un nuovo stadio, con il suo appeal, può aumentare gli incassi per una cifra che va dal 20 al 40 per cento. Ma è chiaro che non basterà».

Offrire a uno sponsor il nome dello stadio quanto vale?

«Facciamo l'esempio dell'Emirates Stadium: produce per l'Arsenal 108 milioni di euro di ricavi l'anno, di cui 5,2 vengono dall'intitolazione».

Concerti?

«Certo. Anche se lo stadio, almeno sulla carta, non sembra che sia stato progettato per questo tipo di spettacoli. Io penso anche alle attività "no match day". Penso alle aziende che investono negli sky box e per pacchetti corporate anche per business. Un'altra idea che mi sembra vincente è quella del centro sportivo della squadra vicino all'impianto, un polo d'attrazione quotidiano importante anche a fini commerciali».

Ma la legge dove fissa il limite del «questo non si può fare»?

«Non è prevista nuova edilizia residenziale».

Quindi: case no; alberghi, ristoranti, negozi, parcheggi e cinema sì.

«Esatto».

Infine la concorrenza. Non c'è il rischio che l'Olimpico e il nuovo stadio si facciano la guerra per avere due date di Madonna o una di Springsteen?

«No. Io vedo anzi un meccanismo virtuoso che possa moltiplicare l'offerta. È chiaro che nel momento in cui la Roma avrà un nuovo stadio, e ancora di più se dovesse averlo pure la Lazio, si studierà un modello diverso per l'Olimpico, aprendolo a tutti gli sport ed eventi che ora non si possono fare».

Insomma, non c'è il rischio che l'Olimpico resti disoccupato?

«Arriveremo preparati a quel momento, non preoccupatevi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL NUMERO

300

i **milioni** di spesa prevista per lo stadio (foto ANSA a destra). Con le infrastrutture si arriverà a **un miliardo**



ilCommento**Facciamo in modo
che lo sport diventi
un asset dell'Italia****Il governo inserisca le palestre nel piano di
edilizia scolastica. E il movimento si svegli**di **MARCO IARIA**

Potrebbe sembrare inappropriato parlare di crescita con lo sport nel momento in cui il Paese sta vivendo una crisi sociale profonda, 4 giovani su 10 sono disoccupati e il nuovo governo si sta barcamenando per mettere qualcosa nelle buste paga dei lavoratori che guadagnano di meno. Ma forse è proprio questo il momento giusto. Lo sarebbe davvero se si adottasse una prospettiva diversa, cioè se si considerasse lo sport non come un costo ma come un investimento, non come un impiccio ma come un asset. Bisogna mettersi in testa che un Paese è civile se tra i giovani fermenta quella cultura sportiva di cui oggi si avverte un deficit profondo. Un Paese è civile se favorisce il più possibile la pratica sportiva (nel 2013 i sedentari sono stati il 42%, dato più alto degli anni Duemila), con tutti i benefici in termini sanitari e di benessere psico-fisico che una vasta letteratura ha già enunciato. Un Paese è civile se tratta lo sport come una vera e propria attività economica.

Innanzitutto, non si può parlare di crescita con lo sport senza rivoluzionare il sistema scolastico. Da anni gli osservatori denunciano il fatto che le sole due ore di educazione fisica delle scuole secondarie sono indegne di un Paese del G8. Considerando l'intero ciclo scolastico, l'Italia si colloca all'ultimo posto in Europa: Francia, Germania e Inghilterra dedi-

cano il triplo delle ore all'educazione fisica. Servirebbero, poi, più risorse per finanziare i Giochi studenteschi: negli ultimi anni i fondi per l'offerta extracurricolare sono passati da 60 milioni a 40 agli attuali 20. Lo sappiamo, siamo nell'era della spending review, ma serve un punto di chiarezza: si crede oppure no al valore sociale e formativo dello sport?

Il gap con l'estero non è solo dato dal numero delle ore di educazione fisica ma anche dalla qualità dell'insegnamento, che riguarda la specializzazione dei docenti. E cosa dire degli impianti, spesso inagibili? Si stima che servano 4 miliardi per mettere a norma le palestre scolastiche in Italia. Il premier Renzi, citando Renzo Piano che aveva parlato della necessità di «rammendare il nostro territorio», ha lanciato un piano da 3,5 miliardi per l'edilizia scolastica. Perché non viene accantonata una quota per le strutture sportive all'interno delle scuole? Peraltro la valenza sarebbe duplice, visto che molte più palestre potrebbero aprire le porte nel pomeriggio all'attività delle società sportive. Ma il rammendo del territorio non può non riguardare l'impiantistica sportiva *tout court*, in particolare nelle periferie delle città. Visto che Renzi si è impegnato a rivedere il patto di stabilità interno dei Comuni, questa potrebbe essere l'occasione per varare un grande piano sull'impiantistica sportiva di base.

Crescere con lo sport vuol dire

anche considerarlo come un asset di sviluppo economico per il Paese. Lo sport, compreso l'indotto, contribuisce con 294 miliardi annui al valore aggiunto lordo dell'Unione Europea dando lavoro a 7,3 milioni di persone. Per l'Italia, si pensi all'opportunità data dal sistema infrastrutturale dello sport di alto livello, che versa in stato pietoso. Tutto questo può avvenire solo se v'è una presa d'atto da parte delle società e delle istituzioni sportive, in primis del calcio che, proprio per essere il motore dell'intero movimento, ha anche la responsabilità di indircarne la rotta. Quel che è accaduto negli ultimi anni è antitetico al sogno di crescere con lo sport. Si pensi alla miopia manageriale di certe società, alla scarsa attenzione a formazione, impiantistica e vivai, all'incapacità di fare sintesi a livello istituzionale. Negli ultimi 14 anni sulla Serie A sono piovuti 11 miliardi dalle tv, ma 13 sono stati sperperati per pagare stipendi. Puntare sui giovani, avere la pazienza di programmare, pensare non solo all'oggi ma anche alla legacy, al lascito per le generazioni future. Solo così si può davvero crescere con lo sport.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Coni presentato il programma sull'educazione fisica nelle primarie piacentine

Sport e scuola, binomio felice

PIACENZA - Un intervento integrato tra un'iniziativa nazionale e una locale che da quattordici anni vive e funziona, con il risultato congiunto di raggiungere una grande fetta del territorio piacentino tra città e provincia. Ieri mattina nel salone del Coni di via Calciati sono stati presentati i progetti "Alfabetizzazione motoria" e "A scuola in movimento e con Giocosport", che interesseranno l'educazione fisica nelle scuole piacentine.

All'incontro erano presenti il delegato provinciale Coni Robert Gionelli, il dirigente dell'Ufficio sport del Comune di Piacenza Claudio Agosti e Ada Guastoni, coordinatrice di educazione fisica del Csa di Piacenza.

Il progetto "Alfabetizzazione motoria" è stato ideato a livello nazionale ed è promosso dal Coni e dal ministero della pubblica istruzione. Rivolto a tutte le classi delle scuole primarie, prevede nel secondo quadrimestre due ore settimanali di educazione fisica. Sul territorio piacentino, in città coinvolgerà la Caduti sul lavoro (quarto circolo), Vittorino (quinto circolo), Borgotrebbia, Cozzani (settimo circolo), Carella, Don Minzoni (ottavo circolo), mentre in provincia raggiungerà Carpaneto, Fiorenzuola, Roveleto di Cadeo, Podenzano, San Polo, San Nicolò, Gragnano, Castellarquato, Alseno e Rivergaro.

«L'intervento integrato - ha spiegato Ada Guastoni - si realizzerà con il nostro progetto "A

scuola in movimento e con Giocosport", che garantirà l'affiancamento, da parte di un laureato in scienze motorie, alla maestra per un'ora settimanale di educazione fisica, oltre alla possibilità di aiuto per la programmazione dell'attività. Questo permetterà di coprire buona parte del territorio piacentino».

«A livello locale - ha aggiunto il delegato provinciale Coni Robert Gionelli - questo progetto è coperto finanziariamente da Coni, Ufficio scolastico provinciale, Comune di Piacenza e Fondazione Piacenza e Vigevano, che ha riconosciuto la valenza educativa, sportiva e sociale del progetto». «Queste iniziative - ha concluso Claudio Agosti dell'Ufficio sport del Comune di Piacenza - fanno crescere il movimento di base e sono propedeutiche non solo allo sport, ma anche alla salute».

Sul territorio piacentino, il progetto "A scuola in movimento e con Giocosport" coinvolgerà 126 classi per 1.148 ore. In città interesserà le scuole Alberoni, Mazzini, San Lazzaro, Giordani, De Gasperi, Sant'Antonio, De Amicis, Vittorino, Casa del Fanciullo, Sant'Eufemia, mentre in provincia toccherà Bettola, Borgonovo, Villanova, Monticelli, Caorso, Ponte dell'Olio, Vigolzone, Bobbio, Travo, Perino, Marsaglia, Ottone, Castel San Giovanni, Sarmato, Lugagnano, Vernasca, Pianello, Trevozzo, Nibbiano, Pecorara e Gazzola.

Luca Ziliani

